

Il mondo accademico s'incontra con il mondo operativo

Giacomo Borruso

RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

È con soddisfazione, non priva di una certa preoccupazione, che redigo il primo editoriale della rivista "Trasporti Europei": la soddisfazione deriva dal fatto che con l'uscita del primo numero della rivista, che sarà poi il numero unico relativo all'anno '95, si conclude un prolungato sforzo, iniziato tre anni orsono nel momento in cui ho assunto la presidenza dell'I.S.T.I.E.E., ricevendo il testimone dal professor Maternini, attuale Presidente Onorario dell'Istituto. Era in effetti mia convinzione che un Istituto, con un passato glorioso come il nostro e con così rilevante potenzialità, fosse tenuto a realizzare un'iniziativa scientifica destinata a testimoniare nel tempo l'evoluzione degli studi e delle ricerche in un settore economico di straordinaria importanza quale è quello dei trasporti.

Ho parlato anche di preoccupazione, e non posso, in effetti, nascondere che essa affiora nel momento in cui dalle dichiarazioni di intenzione si passa all'azione e si esce allo scoperto con una proposta scientifica ambiziosa e impegnativa.

Auspichiamo comunque la comprensione dei lettori per le carenze che, inevitabilmente, caratterizzeranno i primi numeri della rivista e che cercheremo, nei tempi più rapidi e nei termini più efficaci, di eliminare.

È forse utile a questo punto fornire talune indicazioni circa gli obiettivi che attraverso questa nuova pubblicazione ci si prefigge di conseguire e circa le direttrici lungo le quali evolverà il suo cammino scientifico. Ho già rilevato che la rivista nasce nell'ambito dell'I.S.T.I.E.E. (Istituto per lo Studio dei Trasporti nell'Integrazione Economica Europea) che festeggia quest'anno il suo XXXVII anno di attività e che rappresenta una delle più prestigiose realtà scientifiche europee in materia di trasporti per la continuità e la qualità della sua azione nel tempo. L'Istituto ha organizzato annualmente corsi autunnali di studio i cui atti rappresentano un patrimonio inesauribile di informazione e di conoscenza per quanti vogliono approfondire lo studio dei fenomeni

trasportistici in un arco temporale che abbraccia, nella sostanza, l'intero dopoguerra: l'approccio è interdisciplinare e riguarda quindi, con spettro amplissimo, tutte le tematiche economiche, giuridiche,

ingegneristiche, del settore dei trasporti. Accanto a queste manifestazioni centrali nell'attività dell'Istituto, altre ne sono state realizzate di minor impegno temporale (i primi corsi duravano tre settimane e solo ultimamente sono stati compattati in una settimana), ma di pari livello qualitativo.

È stata poi attuata un'attività formativa con la realizzazione di master e di altri corsi finalizzati che hanno riscosso rilevante successo e che hanno portato, nell'ambito del '95, all'organizzazione di un master semestrale finanziato dal Fondo Sociale Europeo, in "Trasporti, intermodalità e logistica".

L'Istituto poi è stato chiamato a predisporre documenti, piani e progetti riferiti ai trasporti a livello internazionale, nazionale e regionale. Abbiamo dunque alle spalle un ricco patrimonio che rappresenta la base su cui intendiamo innestare la nostra azione futura e, in quest'ambito, anche la nuova rivista.

Di tale patrimonio scientifico, culturale e morale siamo debitori a quanti nella sua ormai lunga esistenza hanno operato nell'Istituto e in particolare ai suoi due primi presidenti, il rettore Agostino Origone che lo ha fondato, legandolo in termini indissolubili all'Ateneo triestino, e il prof. Matteo Maternini, che ha raccolto l'eredità del professor Origone, realizzando un significativo consolidamento e la definitiva affermazione dell'I.S.T.I.E.E.

Fatto questo doveroso riconoscimento, vorrei brevemente soffermarmi sulle principali linee-guida che ispireranno la rivista.

La prima di esse è rappresentata dalla forte e radicata idea europeistica: l'I.S.T.I.E.E. è nato sostanzialmente con la Comunità dei sei per sostenere l'idea di un'Europa unita e per evidenziare il ruolo dei trasporti, al fine di rendere più

rapida e completa la realizzazione di un sogno che aveva trovato, all'indomani della conclusione del secondo conflitto mondiale, il sostegno di pochi ma qualificati statisti. La stessa denominazione dell'Istituto, che può apparire troppo lunga e articolata, era stata concepita per sottolineare il concetto di "integrazione" al quale si voleva dare ampio spazio e particolare rilievo nell'ambito dell'attività che si andava a realizzare. Ed è quindi, all'insegna della continuità, che intendiamo ispirare la linea editoriale della nostra rivista al concetto, tuttora valido, di integrazione europea, non più intesa in un'ottica spaziale limitata alla sola Europa occidentale ma estesa all'intera area continentale, inglobandovi quindi anche la parte orientale, che fino alla caduta del muro di Berlino, nell'89, non era considerata riconducibile ad un disegno unitario.

Non è comunque quella europea la sola integrazione cui la rivista vuole ispirarsi, essendovene altre che qui vogliamo ricordare: vi è in primo luogo quella disciplinare, anche questa caratteristica, sin dall'inizio, del nostro Istituto. In effetti nell'I.S.T.I.E.E. hanno trovato spazio economisti, giuristi e ingegneri dei trasporti, che hanno contribuito, unitariamente, all'approfondimento delle tematiche trasportistiche, conseguendo in tal modo un risultato globale altamente qualificato.

Altra integrazione è quella tra mondo accademico e mondo operativo dei trasporti: è stato in realtà questo uno dei punti di forza dell'I.S.T.I.E.E. che è riuscito a realizzare nel suo ambito una sintesi significativa e pregevole tra le due posizioni, contribuendo in tal modo a favorire un avanzamento complessivo della ricerca e della formazione in materia di trasporti. Negli ultimi anni l'interazione tra il mondo accademico e quello operativo dei trasporti ha avuto modo di consolidarsi e di assumere un assetto più organico grazie al rafforzarsi del rapporto con il F.L.C. (Freight Leaders Club) che raggruppa in sé imprese prestigiose aventi interessi diretti o indiretti nei confronti del mondo dei trasporti. Da tale rapporto possono scaturire significative realizzazioni in grado di valorizzare ulteriormente le esperienze interattive sin qui realizzate.

Si deve ancora far cenno ad un'ulteriore importante "integrazione" che troverà spazio nella

nostra rivista: si tratta dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, processo che va affermandosi, anche grazie alla spinta decisiva del mondo della ricerca, come soluzione ineludibile per portare infine ad un assetto razionale e coerente il sistema dei trasporti.

Sono tematiche, quelle dell'intermodalità e della logistica applicata ai trasporti, sulle quali apparentemente non vi sarebbe più nulla da scoprire: in realtà, se è vero che nelle dichiarazioni di intenzioni tutti (o quasi) concordano sulla validità delle soluzioni in grado di valorizzare le specifiche attitudini delle diverse modalità di trasporto, quando si deve passare al momento operativo sussistono tuttora resistenze e ostacoli che rallentano un processo ormai indilazionabile, quanto meno in Italia.

Ovviamente la rivista seguirà anche altre linee guida che risulteranno chiare con il suo consolidarsi e che saranno frutto di un dibattito da svolgersi nell'ambito del comitato scientifico.

Mi sia consentito, a conclusione di questo primo editoriale, rendere omaggio a due maestri della nostra disciplina nei confronti dei quali siamo tributari di preziosi insegnamenti e suggerimenti che hanno segnato la nostra vita, e non solo quella accademica: ho già fatto cenno al professor Matteo Maternini, Presidente Onorario dell'I.S.T.I.E.E., che è un preciso riferimento per la nostra attività, e lo sarà ovviamente anche per questa rivista.

A titolo personale desidero cogliere quest'occasione per rendere omaggio al mio maestro, prof. Giuseppe Fontanella, al quale mi lega un rapporto di affetto e di stima e nei confronti del quale sento un debito di profonda riconoscenza per avermi consentito di entrare e di operare nel mondo universitario, vivendo una delle più stimolanti esperienze che a un uomo possano essere consentite.

Giacomo Borruso